

LAVORATORI AGRICOLI

SCONTRIO APERTO SUL SOTTOSALARIO

CONTRATTO SOSPESO

«Il contratto non è fermo da dieci mesi, lo abbiamo sospeso di comune accordo perché le aziende non hanno i soldi per pagare»

«Gli agricoltori perbene non pagano salari da fame»

Giordano (Confagricoltura): «I sindacati pensino a chi lucra sull'Inps»

● «Gli agricoltori pagano salari da fame ai lavoratori», questa la pesante denuncia dei sindacati di Cgil, Cisl e Uil al tavolo convocato martedì scorso in Prefettura che ha sollevato una dura reazione da parte delle organizzazioni agricole e in particolar modo di Confagricoltura. Fine delle trattative sul contratto? La battuta d'arresto c'è tutta e in ogni caso gli agricoltori tengono a sottolineare il loro stato di «profonda crisi» che, nella migliore delle ipotesi, congelerà la trattativa sul contratto (almeno nella parte riferibile all'aumento salariale di 90 euro lordi in busta paga) fino a tempi migliori. E' l'ipotesi ventilata ieri dal direttore di Confagricoltura, Alfredo Giordano: «Il contratto non è fermo da dieci mesi, come si vuol far credere per colpa solo degli agricoltori. Lo abbiamo sospeso di comune accordo nel luglio scorso – chiarisce il direttore dell'organizzazione agricola – perché alla convergenza raggiunta sulla parte normativa, non è stato possibile individuare analoga intesa sulla parte economica. E questo proprio perché le imprese non navigano nell'oro, come si vuol far credere».

Gli agricoltori si sentono colpiti nell'orgoglio dalle parole pronunciate al tavolo dai rappresentanti di Flai Cgil (Daniele Calamita), Fai Cisl (Franco Bambacigno) e Uila Uil (Antonio Castriotta). I sindacati denunciano gli ingaggi «a

cottimo» degli operai agricoli, una politica dei salari tesa a «azzerare i diritti acquisiti dal contratto» e poi indicano nei lavoratori stranieri un esempio di involontaria concorrenza per i lavoratori locali che si vedono «tagliati fuori» dal mercato del lavoro a meno che non si accontentino di paghe «molto al di sotto della norma».



Le organizzazioni agricole

Giordano non nega le difficoltà, ma chiede che i sindacati facciano un'opera di verità: «Inanzitutto sulle paghe dei lavoratori: non è vero che ogni azienda fa come crede, se quell'azienda si avvale del sistema informatizzato che segue l'in-

tera tracciabilità del pagamento. Non c'è azienda, almeno di quelle che gestiamo direttamente noi e stiamo parlando di circa 8mila soci su 27mila aziende, che non applichi questo sistema. Barare non è così semplice. Ciò non toglie che ci siano datori di lavoro che non si comportano come dovrebbero: non possiamo escluderlo, dal momento che noi stessi non gestiamo i servizi di tutti i nostri associati ma una rilevante parte di essi sì. Ma i sindacati comincino a distinguere d'ora in poi gli agricoltori onesti da tutti gli altri,

senza fare di tutta un'erba un fascio». E poi, ribaltando il destinatario, fa questo esempio: «Se utilizzassimo noi la stessa tecnica di criminalizzazione che adottano i rappresentanti di Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil dovremmo ricordare anche quegli esempi, tutt'altro che edificanti, di lavoratori che esercitano l'attività tutto l'anno e poi intascano la disoccupazione agricola. Non tutti lo fanno, certo, ma gli esempi non mancano. E allora?».

Il vertice convocato dal prefetto Luisa Latella aveva all'ordine del giorno il tema della sicurezza nelle campagne, argomento affrontato a margine del confronto in ordine ai continui furti di cavi di rame che assediano le nostre campagne. E su questo punto Confagricoltura chiede un impegno più diretto delle forze di vigilanza. «Abbiamo chiesto l'Esercito per il pattugliamento delle aree rurali – rileva Giordano – sollecitiamo le forze dell'ordine a operare indagini a tutto raggio per risalire ai centri di raccolta che smerciano il rame depredata dalle campagne, alcuni dei quali vendono la propria merce alla luce del sole. Abbiamo raggiunto un livello di collaborazione con l'Enel, forse l'unica ragione che ci rallegra. Ma i nostri agricoltori continuano a vivere nel panico e alcuni sono costretti a rientrare in città per andare a dormire, perché non si sentono più al sicuro in campagna».



I sindacati di Cgil, Cisl e Uil



LAVORO NERO Una protesta di lavoratori agricoli

Riforma politica agricola L'on. De Castro al consiglio montematenco lunedì in Provincia

■ Lunedì alle ore 10 il consiglio provinciale dedicherà una seduta monotematica sull'agricoltura e la riforma della Politica agricola comune (Pac) alla quale è prevista la partecipazione del presidente della commissione Agricoltura del Parlamento europeo, Paolo De Castro. All'importante seduta sono stati invitati le diverse organizzazioni rappresentative del mondo agricolo, i parlamentari nazionali ed europei pugliesi, gli assessori regionali all'Agricoltura e al Welfare e i consiglieri regionali di Capitanata. «Al presidente De Castro e agli altri intervenuti illustreremo e consegneremo i risultati dell'egregio lavoro di approfondimento e proposta fatto dall'ottava commissione consiliare Agricoltura insieme alle organizzazioni del settore», afferma il presidente del consiglio provinciale Enrico Santaniello. «Sono mesi che la commissione è impegnata su questo tema - sottolinea il vicepresidente Nicola Sgarra - siamo certi che i nostri parlamentari saranno pronti a sposare le nostre proposte e a farsi portavoce delle esigenze della Capitanata in Europa».